

„Un elenco triste delle disfatte”¹

La ripercussione dei provvedimenti antiebraici in Italia nella stampa ebraica ungherese (1938)

La storia degli ebrei italiani è ricca e movimentata, con più di duemila anni sulla Penisola. Durante i secoli gli ebrei vivevano nel campo incostante di discriminazione e tolleranza, sperimentavano similmente inclusione e esclusione. Gli ebrei italiani vincevano la parità dei diritti nel secolo XIX e l' emancipazione apriva per loro vie per successo sociale. All' inizio del secolo XX. la comunità ebraica era ampiamente e armonicamente integrata nella società italiana. Sembrava che neanche l' ascesa al potere del fascismo metteva in crisi il modello successo di integrazione sociale. Il 1938 però portava drammatici cambiamenti per gli ebrei, un vero terremoto: il regime fascista – aspirando all' omogenizzazione totale e perfetto del popolo italiano – promulgava provvedimenti razzisti.

I provvedimenti antiebraici rendevano gli ebrei discriminati, isolati, esclusi: furono allontanati dal mondo della scuola pubblica, dall' università, dalla scienza, espulsi dagli impieghi pubblici e molte attività, dalle forze armate, furono limitati anche i loro diritti di proprietà immobiliare e di esercizio di impresa, e venne introdotto il divieto di matrimonio tra cittadini italiani di „razza ariana” e ebrei. I divieti imposti agli ebrei segnavano gravemente la vita quotidiana (Bassani, 1962; Sarfatti, 2008).

Le normative contro gli ebrei rovesciarono l' emancipazione e per gli ebrei furono veramente scioccanti. La comunità ebraica italiana si consideravano fra gli ebrei più assimilati nell' Europa dell' epoca. Loro erano circa 50.000 nel 1938, e corrispondevano a quasi 0,1% dell' intera popolazione della Penisola. Le restrizioni della partecipazione degli ebrei alla vita economica, culturale e sociale, colpivano una parte di popolazione che fino a quel momento aveva goduto di stima e rispetto. Mai gli ebrei italiani avrebbero potuto pensare alla promulgazione di così drastici provvedimenti. Perciò, dopo l' approvazione delle leggi i perseguitati palesarono una diffusa impreparazione (Caffaz, 1988; Coen, 1989; Sarfatti, 2009).

Nello stesso anno anche in Ungheria venne approvata una legge antiebraica, prevedendo la riduzione della partecipazione degli ebrei nell' economia e nella vita sociale (K. Farkas, 2010). La popolazione ebraica ungherese seguiva attentamente la sorte degli ebrei italiani, poiché la sua situazione non era molto differente.

La stampa ebraica ungherese, „Egyenlőség”, „Zsidó Szemle”, „Országos Egyetértés”, „Múlt és Jövő”, dall' inizio del 1938, quando in Italia cominciò la campagna antisemita, concentrò la sua attenzione sul „caso italiano”. Per gli ebrei ungheresi, ciò che andava accadendo in Italia rappresentò un vero trauma, conoscendo che gli ebrei residenti in Italia sembravano armonicamente assimilati nel tessuto della società italiana.

¹ Múlt és Jövő, Maggio 1939, 150.

L'organo di stampa „Országos Egyetértés” cominciò ad occuparsi, nel febbraio del 1938, delle informazioni dall'Italia. Il giornale si diede a elencare sistematicamente le pubblicazioni antisemite che in Italia andavano diffondendosi: nelle colonne del quotidiano torinese „La Stampa” comparve un articolo sui „Protocolli dei Savi di Sion”, „Il Regime Fascista” chiedeva dalle sue pagine l'introduzione del numerus clausus per limitare la partecipazione degli ebrei alla vita pubblica, mentre „Il Tevere” di Roma poneva sullo stesso piano, in termini ovviamente negativi, democrazia ed ebraismo (Országos Egyetértés, 11.02.1938, 10.).

Il 16 febbraio apparve in Italia la nota dell' „Informazione diplomatica” n. 14., anonima ma scritta da Benito Mussolini. Il documento ambiguo mostrava i primi veri segni dell'intenzione antisemita del regime fascista: „Il Governo fascista non ha mai pensato, né pensa di adottare misure politiche, economiche, morali contrarie agli ebrei in quanto tali”, ma preludeva restrizioni verso gli ebrei (Sinigaglia, 2011, 6.). Secondo la nota: „Il Governo fascista si riserva tuttavia di vigilare sull'attività degli ebrei venuti di recente nel nostro Paese e di far sí che la parte degli ebrei nella vita complessiva della Nazione non risulti sproporzionata ai meriti intrinseci dei singoli e all'importanza numerica della loro comunità” (Sinigaglia, 2011, 6.) Il solo pensare a una proporzione di questo genere introduceva una gravissima discriminazione.

Mussolini intitolava l' „Informazione diplomatica” n. 14. „un capolavoro di propaganda antisemita”, mentre gli ambienti ebraici videro in essa la riprova del fatto che il Duce volesse evitare di prendere vere e proprie misure antisemite (Coen, 1989).

Il governo italiano contestava che „in Italia esistesse l' antisemitismo” (Országos Egyetértés, 17.02.1938, 2.). Il corrispondente di Roma di „Egyenlőség” voleva convincere di questo i lettori ungheresi, affermando che „gli articoli antiebraici si concentravano solo sul gruppo ebraico antifascista residente all' estero, non sugli ebrei indigeni italiani” (Egyenlőség, 17.02.1938, 2.).

Le informazioni dell' antisemitismo in Italia furono accolte dalla popolazione ebraica ungherese con diffidenza. Era noto il basso numero di ebrei in Italia. Dr. József Wolf aveva scritto sulle pagine di „Országos Egyetértés”: „il numero degli ebrei italiani é molto modesto, paragonato alla popolazione non ebraica é come una goccia nel mare, come granelli di sabbia nel deserto” (Országos Egyetértés, 13.09.1938, 11.)

Gli ambienti ebraici ungheresi credevano nel comunicato del 16 febbraio e nella invulnerabilità dei diritti degli ebrei italiani: „in Italia non esistevano e non sarebbero esistite leggi razziali” (Egyenlőség, 24.02.1938, 1.). Secondo „Egyenlőség” il comunicato ebbe „un effetto inaudito” nei cerchi degli ebrei italiani (Egyenlőség, 24.02.1938, 5.). Per questo, quando nella primavera del 1938 vennero comunicate in Ungheria le prevedibili misure antiebraiche contro la comunità ebraica ungherese, l' ebraismo ungherese citava ancora a esempio l' Italia, dove il nazionalismo ardente si accostava alla tolleranza confessionale e a una certa stima per la cultura ebraica: nonostante „anche in Italia si volessero predicare brutali principi antiebraici, lo stesso Mussolini con un comunicato ufficiale aveva rifiutato questo tentativo” (Egyenlőség, 09.09.1938, 3.).

La politica contro gli ebrei in Italia fu ufficialmente annunciata dal testo del „Manifesto degli scienziati razzisti” (Coen, 1989). Il „Manifesto” venne pubblicato sul „Giornale d' Italia” il 14 luglio del 1938, inizialmente senza firma; solo dodici giorni più tardi comparvero i nomi dei dieci 'scienziati' che ne assunsero la paternità. Secondo il „Manifesto” „gli ebrei italiani non appartengono alla razza italiana” (Coen, 1989, 149.) Il „Manifesto” era un documento

privo di scientifica: forniva al regime i necessari elementi storico-antropologiche su cui fondare una legislazione antiebraica. Il testo causò una grande sorpresa nei cerchi ebraici.

Anche nella stampa ebraica ungherese si poterono leggere le tesi del „Manifesto” con alcune modifiche. Riferendosi al nuovo documento italiano sulla questione della razza, il giornalista di „Egyenlőség” parlava di „sensazione della settimana scorsa” (Egyenlőség, 21.07.1938, 5.)

Dopo apparenza dell „Manifesto”, la popolazione ebraica ungherese giudicò importante la presa di posizione „anche per motivi ungheresi legati a emotività”, con riferimento al rispetto particolare sentito verso Mussolini. In Ungheria nel 1920 fu approvato una legge, il „numerus clausus” mirante a ridurre il numero di studenti ebraici nelle università (Kovács M., 2012). Per gli studenti ebraici Mussolini aveva invece reso possibile la continuazione degli studi. Anche per questo motivo vennero accolte con totale stupore le sue dichiarazioni antiebraiche e in molti ambienti si ritenne che „questa dichiarazione fosse indirizzata all’ estero” (Egyenlőség, 21.07.1938, 6.)

Secondo il giornalista di „Egyenlőség”, l’ assimilazione degli ebrei italiani aveva un aspetto negativo, „poiché l’ ebraismo italiano si era quasi totalmente disperso, indebolito e decaduto dal punto di vista religioso” (Egyenlőség, 21.07.1938, 6.) Se in seguito alle leggi razziali fosse diminuito il numero di matrimoni misti, da un punto di vista culturale l’ ebraismo italiano si sarebbe nuovamente compatto: „Se in questo campo ci fossero dei cambiamenti, l’ ebraismo italiano fiorirebbe” (Egyenlőség, 21.07.1938, 6.)

L’organo di stampa „Egyenlőség” faceva sapere il 4 agosto 1938 in prima pagina di un appello solenne rivolto al Duce dagli ebrei d’ Italia, che richiedevano la sua protezione dalla politica razziale, perché „la manifestazione dell’ importanza della questione razziale addolora profondamente l’ebraismo d’ Italia” (Egyenlőség, 04.08.1938, 1). Sulle colonne di „Országos Egyetértés” si poteva invece leggere un proclama che i dirigenti degli ebrei italiani pubblicavano sulle pagine dell’ „Israele” di Milano, invitando „gli ebrei a non perdere il coraggio ed a rimanere fedeli all’ Italia, ad ogni costo” (Országos Egyetértés, 12.08.1938, 4.).

Era molto interessante la disposizione dell’ estrema destra ungherese. L’ estrema destra seguiva con compiaciuto lo sviluppo degli svolgimenti italiani. I provvedimenti antisemiti vennero commentati „preparazione di artiglieria”, si attendevano „lo studio vero della questione ebraica”, desideravano la perdita di peso degli ebrei nell’ economia e nella vita culturale (Országos Egyetértés, 11.08.1938, 5.).

Nel giornale ufficiale della popolazione ebraica ungherese si sosteneva che „in Italia non si sarebbe affermato l’antisemitismo profetizzato dagli organi dell’estrema destra” (Egyenlőség, 11.08.1938, 5.), dal momento che Mussolini „nel 1923 aveva aperto le porte dell’università agli studenti ungheresi [...] e provava a consolarli” (Egyenlőség, 11.08.1938, 5.) Secondo la stampa ebraica, „il capo del governo e il re non avevano tradito la fedele e patriottica popolazione ebraica” (Egyenlőség, 11.08.1938, 5.)

Il giornale „Országos Egyetértés” scriveva il 12 agosto 1938 che l’ Italia fascista progettava „l’ esclusione degli ebrei dall’ università, studenti e professori ugualmente” (Országos Egyetértés, 12.08.1938, 4.) Il regime fascista attuò veramente provvedimenti per „la difesa della razza” nel settore educativo. I fascisti assegnarono enorme importanza al mondo della scuola, perché qui si formavano le nuove generazioni. Mussolini voleva liberare il mondo della scuola dalla presenza „ebraica”, e con la cacciata degli ebrei voleva far rendere più unitario il popolo italiano. La politica antiebraica incontrò con il programma della fascistizzazione totale del popolo italiano.

In autunno del 1938 il governo fascista imponí normative razziste nella scuola. Il Regio Decreto Legge del 5 settembre 1938, n. 1390, „Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista”, che costituí la prima legge scolastica razzista, allontanó da tutte le scuole del Regno di ogni ordine e grado tutti gli insegnanti, docenti, scolari e studenti di razza ebraica. Il Regio Decreto del 23 settembre 1938, n. 1630, intitolato „Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica”, si introduceva la possibilitá di costituire speciali sezioni di scuole elementari per gli alunni ebrei o scuole elementari dipendenti dalle comunitá israelitiche. Il Regio Decreto Legge del 15 novembre 1938, n. 1779, con il titolo „Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme giá emanate per la difesa della razza nella Scuola Italiana” permetteva la creazione delle istituzioni medie per gli alunni ebraici e si concedeva soltanto a chi era giá iscritto all’ Università di completare gli studi (K. Farkas, 2015).

Il prodotto di stampa „Egyenlőség” comunicava sul frontespizio: „La tragedia dell’ ebraismo italiano provocava costernazione profonda [...] nell’ anima dell’ ebraismo ungherese” (Egyenlőség, 09.09.1938, 1.). La stampa ebraica ungherese dava notizie delle restrizioni scolastici per gli ebrei. Con le leggi razziali dalle universitá italiane vennero allontanati gli studenti stranieri di razza ebraica, concedendo solo a chi era già iscritto di completare gli studi. Tuttavia il governo italiano non ostacolava la continuazione degli studi degli ebrei ungheresi iscritti nelle universitá italiane. Di conseguenza essi sentivano ancora „un attaccamento inflessibile al capo del governo italiano” (Egyenlőség, 22.09.1938, 5.).

Il periodico „Zsidó Szemle” riteneva che con i provvedimenti antisemiti Italia voleva dimostrare la sua fedeltá ad Hitler. L’ agenzia telegrafica ebraica, nel settembre del 1938 spiegava che, malgrado le speranze iniziali, „nell’ ambito della popolazione ebraica é immenso il panico” (Egyenlőség, 09.09.1938, 1.).

Nella notte tra la il 6 e il 7 ottobre del 1938 il Gran Consiglio del fascismo tenne una lunga seduta. Fu approvata la „Carta della Razza”, le direttive che diventeranno gli articoli del Regio Decreto Legge del 17 novembre 1938 n. 1728, dei „Provvedimenti per la difesa della razza italiana”. La legge significava il completamento dell’ offensiva del regime fascista contro gli ebrei, lanciato all’ inizio di 1938. La legge isolava gli ebrei dalla popolazione italiana, vietava i matrimoni di cittadini italiani di ‘razza ariana’ con persone di altra razza, definí a termini di legge l’ appartenenza alla razza ebraica, stabilí l’ esclusione degli ebrei dal servizio militare, dalle cariche pubbliche e da tutte le amministrazioni, e limitó i diritti nell’ esercizio delle libere professioni (Elmo, 1939; Coen, 1989; Caffaz, 1988).

La stampa ebraica ungherese stava esaminando le leggi antiebraiche promulgate in Italia. Secondo la loro interpretazione il tragico collasso dell’ ebraismo italiano dimostrava con stupefacente chiarezza che cosa significasse per gli ebrei „la vittoria finale dell’ assimilazione” (Múlt és Jövő, Maggio 1938, 150.) Il periodico „Múlt és Jövő” indicava le vicende italiane come un „esempio terrificante” per coloro che „sollecitavano l’ assimilazione degli ebrei e non il lavoro positivo ebraico” (Múlt és Jövő, Maggio 1938, 150.). Secondo la rivista le leggi antiebraiche italiane rappresentavano il fiasco totale dell’ assimilazione.

Nell’ uscire dal ghetto, l’ ebraismo italiano bruciò dietro di sé ogni ponte con il passato: „distrusse quasi totalmente le istituzioni nel cui àmbito, per secoli, si era svolta la vita intellettuale. Il pensiero religioso era stato respinto in secondo piano. E adesso, quant’ è amara la delusione!”, si poteva leggere sulle colonne di „Egyenlőség” (Egyenlőség, 09.09.1938, 1.).

Secondo il modo di vedere di „Egyenlőség”, il caso italiano dimostrava come la popolazione ebraica, indipendentemente dal tasso dell’ assimilazione, potesse „diventare vittima dei

cambiamenti politici, perché l'assimilazione incontra sempre qualche pretesto" (Egyenlőség, 09.09.1938, 1.).

Il voltafaccia del fascismo italiano di fronte alla popolazione ebraica non sembrava una mossa ragionevole, anche perché la maggioranza degli ebrei italiani provava simpatia per il fascismo. Il mutamento d'atteggiamento del governo italiano veniva ufficialmente giustificato facendo appello a un presunto contegno antifascista degli ebrei italiani.

Il periodico „Zsidó Szemle” riassumò che „la svolta razzista non era altro che un atto d'ossequio del fascismo nei confronti della politica tedesca” (Zsidó Szemle, 29.07.1938, 6.).

La giurisdizione razzista era, secondo la rivista „Szocializmus” „un gioco circense, indelicato, ideato a mente fredda” (Szocializmus, 9-10./1938, 459.). La rivista cercava le motivazioni di spiegare la vera ragione della politica antisemita italiana. Secondo Ferenc Fejtő, tutto traeva origine dalla politica economica e finanziaria del fascismo. Tra i più scontenti v'erano „commercianti, banchieri, avvocati, intellettuali ebrei” (Szocializmus, 9-10./1938, 458.). Fejtő scriveva che le leggi razziali italiane „costituiscono una campagna schiacciante contro coloro che elaborano pensieri di opposizione” (Szocializmus, 9-10./1938, 458.).

Coloro che osservavano gli avvenimenti italiani da una prospettiva antifascista non si facevano molte illusioni sul futuro della giurisdizione antiebraica italiana. Percepivano che il fascismo italiano „andava seguendo formule, creando ostacoli ideologici, ma procedeva in modo calcolato, senza nulla concedere alla sfera emotiva” (Szocializmus, 9-10./1938, 459.). Ovviamente restava la speranza che „nella cavalleresca dittatura di Mussolini” la messa in atto dei provvedimenti antiebraici sarebbe stata „vaga”.

La stampa ebraica ungherese scrisse della sorte della popolazione ebraica italiana anche dopo la concreta applicazione delle leggi razziali. Il giornale „Orthodox Zsidó Újság” pubblicava un articolo nei primi mesi del 1939 con il titolo: „I mali degli ebrei in Italia”. Il giornale dettagliava i paragrafi della legge antiebraica e la situazione senza via d'uscita degli ebrei. Il giornale scriveva anche del „movimento di battesimo”, come un tipico passo di risposta degli ebrei al sopruso. Secondo il periodico molti passavano alla religione cattolica, „per poter garantire il futuro dei loro bambini” (Orthodox Zsidó Újság, 02.02.1939, 2.).

La rivista „Múlt és Jövő” pubblicava nel maggio del 1939 un lungo articolo delle sventure dell'ebraismo italiano. Fábrián Herskovits, il corrispondente da Roma ha dato un quadro dettagliato, constatando che „l'ebraismo italiano sta morendo” (Múlt és Jövő, Maggio 1939, 147.). Secondo la rivista „le masse ebriche italiane [...] stanno cercando i modi di emigrazione disperatamente” (Múlt és Jövő, Maggio 1939, 147.). Coloro che non potevano o non volevano lasciare il paese tentavano di salvarsi con il battesimo, pensando che „il battesimo avrebbe aperto davanti a loro il Paradiso della discendenza ariana” (Múlt és Jövő, Maggio 1939, 148.). La rivista giudicava il battesimo un'onta inaccettabile e irragionevole, definendolo un „passo tragico”, con cui gli ebrei „avrebbero tradito la loro eredità” (Múlt és Jövő, Maggio 1939, 148.). Il corrispondente scriveva tristemente della morte della vita culturale, religiosa e di scuola. Il suo articolo era – con la sua scrittura – „un elenco triste delle disfatte” (Múlt és Jövő, Maggio 1939, 150.).

Riassumendo, i provvedimenti razzisti del governo fascista furono scioccanti per gli ebrei italiani nel 1938. La stampa ebraica ungherese riportava le novità della sorte della comunità italiana con grande e sincera interesse, e anche se possedeva essenzialmente informazioni corrette degli avvenimenti, per lungo tempo li trovava difficile credibili. Per gli ebrei ungheresi era amaro la metamorfosi dell'atteggiamento tollerante della società italiana. Può redigere che i cambiamenti negativi della situazione degli ebrei italiani riscuoteva ansietà nella comunità

ebraica

ungherese.

Bibliografia

- Bassani, Giorgio: 1962 *Finzi-Continiék kertje*. Magvető, Budapest.
- Caffaz, Ugo a cura di: 1988 *Discriminazione e persecuzione degli ebrei nell' Italia fascista*. La Giuntina, Firenze.
- Coen, Fausto: 1989 *Italiani ed ebrei: come eravamo*. Marietti, Genova.
- Elmo, Luciano: 1939 *La condizione giuridica degli ebrei in Italia*. Baldini&Castoldi, Milano.
- K. Farkas Claudia: 2010 *Jogok nélkül. A zsidó lét Magyarországon, 1920-1944*. Napvilág Kiadó, Budapest.
- K. Farkas Claudia: 2015 *Jogfosztástól a zsidó iskoláig. Fajvédelem és oktatáspolitikai a fasiszta Olaszországban*. Belvedere Meridionale, Szeged.
- Kovács M. Mária: 2012 *Törvénytől sújtva. A numerus clausus Magyarországon, 1920-1945*. Napvilág Kiadó, Budapest.
- Lénard A. Sándor: 1969 *Római történetek*. Magvető Könyvkiadó, Budapest.
- Michaelis, Meir: 1982 *Mussolini e la questione ebraica*. Edizioni di Comunità, Milano.
- Minerbi, Alessandra a cura di: 2005 *1938-1945 La persecuzione degli ebrei in Italia*. Fondazione CDEC, Milano.
- Morante, Elsa: 2012 *A történelem*. Európa Könyvkiadó, Budapest.
- Sarfatti, Michele: 2009 *Contenuto e modalità della persecuzione antiebraica dell' Italia fascista 1938-1943*. In: GARLATI, Loredana – VETTOR, Tiziana: *Il diritto di fronte all' infamia nel diritto*. Giuffrè Editore, Milano. 137-146.
- Sarfatti, Michele: 2008 *La persecuzione degli ebrei in Italia*.
http://archivio.pubblica.istruzione.it/shoah/didattica/sarfatti_torino08.pdf (2015.12.10.)
- Sinigaglia, Roberto: 2011 *Le leggi razziali del 1938 in Italia*.
http://www.tuttostoria.net/%5CDocumenti%5CLeggi_razziali_1938_sinigaglia.pdf (2012.01.09.)
- Egyenlőség, 1938
- Múlt És Jövő, Maggio 1939
- Országos Egyetértés, 1938
- Orthodox Zsidó Újság, 02.02.1939.
- Szocializmus, 9-10./1938
- Zsidó Szemle, 1938